

SEGNATI E SOGNATI

periodico migrante www.sesamo-intercultura.net

**NUMERI
ARRETRATI**
su
www.sesamo-intercultura.net

"Signes et rêves" Périodique immigrant - "Signs and Dreams" Migrant magazine - "Mbresa dhe ëndrra" Gazetë migruese - "Signos y sueños" periódico de la migración
"Znaki i Sny" Periodyk Wędrujący "Semne și vise" Periodic migratoriu «Знаки и мечты» эмигрантское периодическое издание
"梦想与痕迹" 移民周刊 "إشارات وأحلام" الجريدة الشهرية المهاجرة

LA GIOIA DEL POPOLO ARABO PER LA RIVOLUZIONE DELLA GENTE COMUNE

l'editoriale

di Armando Dell'Annunziata

LA PRIMAVERA ARABA

a cura di Milad Basir

Con le rivoluzioni cosiddette "bianche", prima della Tunisia e dell'Egitto, e con quella libica finita nel sangue ad opera del dittatore Gheddafi, il mondo arabo sta realizzando il suo appuntamento con la storia. Il Medio Oriente con tutti i suoi paradossi ci ha abituato alle sorprese, alle guerre, ai conflitti, ai colpi di stato ed alle contraddizioni, ma nessuno aveva pensato ed immaginato quello che sta accadendo non solo a favore della propria liberazione ma anche per tutti i popoli oppressi. Si tratta di rivoluzioni laiche, che per il momento hanno prodotto la fine di due regimi (Mubarak in Egitto e Ben Ali in Tunisia) e che hanno messo in crisi quello del colonnello Gheddafi, che sta tentando, ancora oggi mentre scrivo, di conservare la sua poltrona con tutti i mezzi a sua disposizione compreso l'uso di armi chimiche. Il vento di questa rivoluzione sta soffiando in molti altri paesi arabi (lo Yemen, il Bahrein, l'Algeria, il Marocco, la Giordania), tutti questi popoli hanno molti denominatori in comune: la ricerca della libertà, della democrazia, l'età dei promotori ed attivisti (età media 26 anni), l'utilizzo del web come strumento di comunicazione.

Negli anni scorsi giovanissimi egiziani hanno girato il mondo intero per studiare e capire come possono promuovere e guidare una rivoluzione di questa portata. Mentre i governanti di tanti stati arabi lasciavano nella fame e nella miseria fasce maggioritarie della popolazione, depositando nelle banche europee miliardi di euro, cifre che darebbero da mangiare all'intero mondo arabo (230 milioni di persone) per tre lunghissimi anni. Le forze politiche, che negli ultimi anni hanno dominato tutto il Medio Oriente, sono quelle di matrice islamica (il Fis in Algeria; Hamas in Palestina, i Fratelli musulmani in Egitto e in Giordania, ecc.), i partiti ed i movimenti laici versavano in una crisi profonda (basti pensare ai partiti e movimenti laici della Palestina, ai partiti laici di Al Bath in Iraq ed in Siria, al partito Wafd in Egitto).

In questo clima, sotto dittature militari soffocanti da un lato, e sotto la pressione dagli

MILANO - La gioia dei popoli arabi per la caduta dei regimi in Egitto e Tunisia è incontenibile e coinvolgente. A Milano, il 12 febbraio scorso, circa cinque mila persone hanno sfilato festosamente per le vie del centro, ballando e intonando canzoni tradizionali o cori inneggianti la libertà di tutti i popoli arabi dalle dinastie corrotte al potere. Tra i promotori c'erano i Comitati solidali Antirazzisti (Csa), l'associazione nazionale interetnica "3Febbraio", oltre alle numerose comunità africane del nord Italia, guidate dalla foltoissima comunità egiziana locale. La caduta del "faraone" Mubarak è stata annunciata giusto 24 ore prima delle mobilitazioni di solidarietà con i popoli arabi, programmate una settimana prima nelle città di Milano, Firenze, Roma, Napoli e Palermo. Giovani magrebini, donne italiane e arabe, italiani e immigrati solidali, si sono mobilitati per sostenere quelle popolazioni che da giorni sono protagoniste in numerosi paesi del nordafrica di un'inattesa rivoluzione non violenta. "Una rivoluzione della gente comune" gridano dai megafoni gli egiziani che mostrano con orgoglio una gigantografia che ritrae lo spirito di questa rivolta: una donna avvolta dal vessillo egiziano con un cuore sanguinante che unisce i loro simboli identitari, la Mezza Luna musulmana e la Croce cristiana. Sì, perché i

rappresentanti delle comunità egiziane tengono a ribadirlo con forza dal palco: "cristiani e musulmani sono uniti nella lotta per il bene comune e per cacciare l'oppressore. Al

rivoluzione si espanda in tutti gli altri paesi arabi anche perché, sostengono, sono gli Stati che dividono le persone alimentando quella paura per lo scontro tra religioni

democratico. E' una lotta iniziata spontaneamente e pacificamente che sta fronteggiando la violenza omicida dei difensori dello



Milano: la manifestazione del 12 febbraio 2011. Foto di Armando Dell'Annunziata

Cairo, infatti, nella piazza Taharir i cristiani hanno formato un cordone di sicurezza per tutelare i fedeli musulmani in preghiera. Così come i musulmani hanno organizzato un cordone di sicurezza per difendere i cristiani in preghiera". All'unisono i manifestanti auspicano che la

differenti. Al megafono è intervenuto anche l'operaio tunisino, Faicel di Forlì, che ha spiegato alla folla: "Si tratta di una rivoluzione fuori dagli schemi politici per la vita, la dignità e la giustizia. E' una rivoluzione della gente comune contro le dinastie arabe corrotte, sostenute dal sistema

status quo. Sosteniamo i nostri fratelli e sorelle arabe, organizzando la solidarietà perché è una lotta che tocca l'esistenza di ogni essere umano. Stiamo dimostrando che gli Stati e i loro eserciti non sono onnipotenti né invincibili".

il sommario

uno sguardo su

La joie du peuple arabe pag. 2
devant la révolution des gens simples

Gëzimi i popullit arab për revolucionin e njerëzve të thjeshtë

le rubriche pag. 6

Le proteste degli albanesi contro la corruzione

Protestat e shqiptarëve kundër korrupsionit

uno sguardo su

pag. 3 **سرور وفرح الشعوب العربية للنورة الشعبية**

Bucuria poporului arab pentru revoluția oamenilor de rând.

l'inserto pag. 7

Le recensioni del Centro per la Pace Rubrica Semi di Sesamo

pag. 7 **الديانات مع بعضها البعض من أجل السلام، متحدة ضد العنف**

eventi

Dalla Parigi Dakar pag. 4/5
al Forum Sociale Mondiale di Dakar

CHARTRE MONDIALE DES MIGRANTS Proclamée à Gorée (Sénégal) le 4 Février 2011

uno sguardo su pag. 8

Palestina: appello alla terza intifada

Freedom Flotilla pag. 8

La joie du peuple arabe devant la révolution des gens simples

Par par Armando Dell'Annunziata

francese

A pag. 2 e 3: manifestazione a Milano, 12 febbraio 2011 - Foto di Armando Dell'Annunziata



MILANO – La joie des peuples arabes à la chute des régimes égyptien et tunisien est irréprensible et communicative. À Milan, le 12 février dernier, environ cinq mille personnes ont défilé joyeusement dans les rues du centre, en dansant

et en chantant des chansons traditionnelles et des chœurs arabes libérés des dynasties corrompues jusque là au pouvoir. Parmi les organisateurs : les Comités solidaires antiracistes (Csa),

l'association nationale interethnique « 3Febbraio », ainsi que les nombreuses communautés africaines du nord de l'Italie guidées par la très nombreuse communauté égyptienne locale. La chute du « pharaon » Moubarak a été

annoncée tout juste 24 heures avant les manifestations de solidarité avec les peuples arabes prévues depuis une semaine dans les villes de Milan, Florence, Rome, Naples et Palerme. De jeunes maghrébins, des femmes italiennes et arabes, des Italiens et des immigrés solidaires se sont mobilisés pour soutenir ces populations qui sont, depuis plusieurs jours, les acteurs d'une révolution non-violente et inattendue dans de nombreux pays de l'Afrique du Nord.

« C'est la révolution des gens simples » crient des Égyptiens au mégaphone en montrant fièrement une gigantographie qui représente l'esprit de cette révolte : une femme enroulée dans le drapeau égyptien avec un cœur saignant qui relie leurs symboles identitaires, le Croissant musulman et la Croix chrétienne. C'est comme ça. Et les représentants des communautés égyptiennes tiennent à le répéter avec conviction depuis l'estrade : « Chrétiens et musulmans sont unis dans la lutte pour le bien commun et pour chasser l'opresseur. Au Caire, sur la place Tahrir, les chrétiens ont même formé un cordon de sécurité pour protéger les

fidèles musulmans en prière. C'est pareil pour les musulmans, qui ont organisé un cordon de sécurité pour protéger les chrétiens en prière ». Les manifestants souhaitent à l'unisson que la révolution se répande dans tous les autres pays arabes, parce qu'ils sont aussi persuadés que ce sont les États qui divisent les personnes en alimentant leur peur d'un conflit entre religions. Un ouvrier tunisien de Forlì, Faicel, a fait lui aussi son intervention au mégaphone en expliquant à la foule : « Il s'agit d'une révolution pour la vie, la dignité et la justice, qui va au-delà des normes politiques. C'est la révolution des gens simples contre les dynasties arabes corrompues, soutenues par le système démocratique. C'est une lutte commencée spontanément et pacifiquement qui fait face à la violence meurtrière des défenseurs du statu quo. Soutenons nos frères et sœurs arabes en organisant notre solidarité, puisqu'il s'agit d'une lutte qui touche à l'existence de tout être humain. Nous sommes en train de démontrer que les États et leurs armées ne sont ni tout-puissants ni invincibles ».

Gëzimi i popullit arab për revolucionin e njerëzve të thjeshtë

Nga Armando Dell'Annunziata

albanese

MILANO – Gëzimi i popullit arab për rrëzimin e rregjimit në Egjipt dhe në Tunizi është i papërmbytshëm. Në Milano më 12 shkurt rreth pesë mijë njerëz festuan në rrugët e qendrës duke kërcyer e kënduar këngë tradicionale dhe sëbashku në kor thurnin himne çlirimtar të popullit arab nga dinastitë e korruptuara në fuqi. Ndër organizuesit, përveç komuniteteve të shumta afrikane në veri të Italisë me në krye komunitetin e gjerë egjiptian, gjendeshin edhe Komiteti solidar Antiracist (Csa) e shoqata kombtare ndëretnike "3shkurti". Lajmi i rrëzimit të "faraonit Mubarak" u dha 24 orë përpara lëvizjes për solidaritet me popujt arab e programuar një javë më parë në qytetet e Milano-s, Firenze-s, Rom-ës, Napoli-t, Palermo-s. Të rinjtë e Afrikës së veriut, gra italiane dhe arabe, italianë e emigrantë solidarë u mobilizuan për të mbështetur ato popullata që prej ditësh janë

protagoniste, në vende të ndryshme të Afrikës së veriut, të një revolucion paqësor të papritur. "Një revolucion i njerëzve të zakonshëm", kështu ushton nga megafonat e egjiptianëve që me krenari shfaqin një fotografi gjigante ku paraqitet shpirti i kësaj kryengritjeje: një grua e mbështjellë nga flamuri egjiptian me një zemër të përgjakur ku bashkohen dy simbolet e tyre të identitetit, një gjysmë hënë dhe një kryq i krishterë. Po sepse përfaqësuesit egjiptian e kanë për zemër të theksojnë me forcë që: "të krishterë e mysliman janë të bashkuar në luftë për të mirën e përbashkët dhe për debimin e shtypësit. Në Kajiro në sheshin Taharir të krishterët krijuan një rreth mbrojtës për besimtarët mysliman në çastin e luftës, të njëjtën gjë bënë edhe myslimanët në çastin e luftës së besimtarëve të krishterë". Njëzëri manifestuesit

urojnë që revolucionin të shtrihet në të gjitha vendet arabe, sepse janë Shtetet që ndajnë njerëzit duke ushqyer frikën e përplasjeve midis feve dhe besimeve të ndryshme. Një puntor nga Tunizia, Faicel në Forlì ndërhyri duke i shpjeguar turmës së njerëzve: "Bëhet fjalë për një revolucion jashtë skemave politike për jetën, për dinjitetin dhe për drejtësinë. Është një revolucion i njerëzve të zakonshëm kundër dinastive arabe të korruptuara të mbështetura nga sistemi demokratik. Është një luftë e vetevetishme dhe paqësore që po ballafaqon dhunën vrasëse të kujt kërkon me cdo kusht të mbroj pushtetin. Mbështesim vëllezërit dhe motrat tona arabe duke u organizuar në solidaritet sepse është një luftë që prek çdo genie njerëzore. Po tregojmë që Shtetet dhe ushtritë e tyre nuk janë të mbiqushëm dhe të pathyeshëm".



L'editoriale LA PRIMAVERA ARABA

segue dalla pag. 1

integralisti islamici dall'altra parte, questi giovanissimi arabi, armati di computer e telefonini, hanno acceso una scintilla di speranza per milioni e milioni di persone nel Medio Oriente, nell'Africa e non solo. Un primo risultato è stato raggiunto: i dittatori Mubarak e Ben Ali sono fuori gioco, ma questo non significa che la rivoluzione sia terminata, anzi ora inizia la fase più delicata.

Egitto e Tunisia sono ancora in mano agli uomini dei vecchi regimi (i famosi governi di transizione) e quindi un eventuale colpo di coda è sempre possibile. Inoltre, esiste il rischio della deriva islamica, nel senso che senza un sostegno internazionale i movimenti radicali possono faticare a continuare il percorso rivoluzionario. In terzo luogo, il dilagare di una guerra civile può scatenare in quei paesi conseguenze inimmaginabili. La comunità internazionale ed in modo particolare l'Europa non può stare in

silenzio ad osservare, anche perché quel vento che soffia alla porta del vecchio Continente è un vento fresco, portatore di valori condivisi (la libertà, la democrazia, la giustizia e la partecipazione). La situazione libica, purtroppo, sta peggiorando di giorno in giorno. Alla crisi politica e militare si aggiunge quella umanitaria. L'Europa deve reagire principalmente con la politica e la diplomazia e non deve pensare solo al petrolio. Il ricorso all'uso della forza militare, oltre alla distruzione e morte, potrebbe svegliare vecchi

sentimenti non solo della popolazione libica ma nell'intero mondo arabo. E' ora in gioco la sua credibilità non solo in Libia ma anche presso i nuovi governi rivoluzionari che si stanno formando in Egitto ed in Tunisia: un'interruzione di questi movimenti rivoluzionari potrebbe compromettere la continuità anche in altri paesi che sono alla vigilia della democrazia. Grazie ai fratelli tunisini, egiziani, libici possiamo liberarci dal disprezzo del mondo occidentale, il mondo arabo non è integralismo, radicalismo ed terrorismo

come spesso viene dipinto in occidente, ma la culla delle culture, delle scienze, delle scoperte ed ora delle rivoluzioni bianche. Mi auguro che finalmente sia finito il periodo dell'umiliazione, del disprezzo, della vergogna per noi arabi, che sia iniziata l'epoca dell'orgoglio, del riscatto, del risveglio, del risorgimento dell'intera nazione araba all'interno della contesto regionale e internazionale e che nessun tiranno sia in grado di fermare questo terremoto umano.

Bucuria poporului arab pentru revoluția oamenilor de rând.

De Armando Dell'Annunziata

rumeno

UNO
SGUARDO SU
primavera araba

MILANO – bucuria popoarelor arabe datorată căderii regimurilor din Egipt și Tunisia este nemărginită și molipsitoare. La Milano în 12 februarie, aproximativ cinci mi de persoane au defilat fastuos pe străzile din centrul orașului, dansând și cântând muzica tradițională iar corurile glorificau eliberarea tuturor popoarelor arabe de sub dinastiile corupte aflate la putere. Printre promotorii amintim: Comitetul Solidar Antirasist (Csa), Asociația Națională Interetică "3 Februarie", multe comunități africane din nordul Italiei, coordonate de către numeroasa comunitate egipteană locală. Căderea "Faraonului" Mubarak a fost anunțată cu 24 de ore înaintea mobilizării de solidaritate cu popoarele arabe, programată cu o săptămână înainte, în orașele Milano, Florența, Roma, Napoli și Palermo. Tineri magrebini, femei, italiene și arabe, italieni și imigranți solidari, sau mobilizat pentru a susține acele popoare care de zile în șir, în numeroase țări ale Africii de nord, sunt protagoniștii unei neașteptate revoluții non violente.



"O revoluție a oamenilor de rând" strigă de la megafoane egipteni care expun cu mândrie acest imens tablou și care reprezintă spiritul acestei revolte: o femeie înfășurată într-o tunică egipteană cu o inimă sângerândă care unește

simbolurile care îi identifică, Jumătatea de Lună musulmană și Crucea Creștină. Da, pentru că reprezentanții comunității egiptene țin să reamintească "creștinii și musulmanii sunt uniți în luptă pentru binele tuturor și pentru alungarea

asupritorilor. La Cairo, în piața Taharir, creștinii au făcut un cordon uman de siguranță pentru protejarea credincioșilor musulmanai în timp ce se rugau. La fel cum și musulmanii au format același cordon, în timp ce credincioșii creștini se

rugau." La unison manifestații prevăd că revoluția se va extinde în toate celelalte țări arabe și pentru că, susțin ei, sunt State care separă persoanele alimentând acea frică împotriva religiilor diferite. La megafon a intervenit și muncitorul tunisian, Faicel din Forli care a explicat cu tărie "este vorba de o revoluție în afara schemelor politice, o revoluție pentru viață, demnitate și dreptate. Este o revoluție a oamenilor de rând împotriva dinastiilor arabe corupte, susținute de sistemul democratic. Este o luptă începută spontan și în mod pacifist care înfruntă violența criminală a celor care își apără statutul. Susținem pe frații și surorile noastre, organizând mișcări de solidaritate, deoarece este o luptă care privește fiecare persoană în parte. Demonstrăm că statele și armatele lor nu sunt omnipotente și invincibile"

سرور وفرح الشعوب العربية للثورة الشعبية

بلمق ارماندو ديل انونسيانا

ميلانو- ان فرح وسرور الشعوب العربية لسقوط الأنظمة في مصر وتونس لا يمكن احتوائها، انها فرحة شاملة . في ميلانو في الثاني عشر من فبراير الماضي حوالي خمسة الاف مواطن شاركوا في مسيرة فرح وسرور في شوارع نصف المدينة يرقصون ويغنون وتعدو شعبية نحت وتشجع وتدعو لحرية جميع الشعوب العربية من الأنظمة الحاكمة و الفاسدة . من بين منظمين المسيرة تظهر اللجنة

التضامنية ضد العنصرية والعرقية الوطنية المتعددة العرقيات ، الثالث من شهر فبراير ، اضافة الى العديد من المنظمات الأفريقية الموجودة في شمال ايطاليا حيث تم قيادة المسيرة من قبل الجالية المصرية المحلية القوية. ان سقوط "الفرعون مبارك" تم اعلانه في اربعة وعشرون ساعة فقط من المسيرة والتحرك الشعبي التضامني مع الشعوب العربية حيث ان المسيرة كانت مبرمجة قبل في اسبوع في مدينة ميلانو وفي مدينة فلورنس ، في روما، نابولي،

وفي مدينة باليرمو. شباب مغاربة ، نساء عربيات وايطاليات ، عرب وايطاليين مهاجرين متضامنين تحركوا وقاموا في المسيرات لدعم الشعوب اللذين منذ عدة ايام يناضلون في العديد من دول شمال افريقيا حيث هناك ولدت ثورة سلمية وغير منتظرة . انها ثورة شعبية ، يقوم بها الناس العاميين يصرخون في مكبرات الصوت المصرية حيث يظهرون وفي فخر وكبرياء صورة ضخمة لمرأة مصرية تمثل روح الثورة حيث تظهر هذه المرأة المصرية مغطية في العلم المصري وقلبها ينزف حيث تجمع رموزهم التي تمثل هوية الشعب المصري، الهلال الأحمر، والصليب المسيحي . نعم لأن ممثلين الجالية المصرية يريدون ان يوضحون وبقوة كبيرة من المنبر ما يلي: ان المسيحيين والمسلمين متحدين في نضالهم من اجل نفس الهدف والطاغية . في القاهرة وفي ساحة التحرير ان المسيحيين شكلوا خط دفاع للأمن وذلك بهدف حماية المؤمنيين المسلمين خلال الصلاة. هطذا شكلوا المسلمين خد دفاع قوي حماية المسيحيين خلال صلاتهم . وفي نفس الوقت المتظاهرين كانوا



ان الثورة مدعومة من النظام الديمقراطي . انها ثورة بدأت بطريقة عشوائية وبطريقة سلمية حيث ان الثورة هي التي تواجه العنف المستعمل من قبل من يريد المحافظة على الأنظمة . نحن ندعم أختونا وأخواتنا العرب من خلال تنظيم التضامن لان نضالهم يهم ويلمس وجود كل أنسان. نحن حاليا اثبتنا في ان الدول وجيوشها ليس جبارة وأنة غير صحيح في انهم لا يمكن ان تقهر.

يهتفون ويتمنون نشر الثورة في بلدان عربية أخرى وذلك لن الدول حسب اقوالهم هي التي تقسم الشعوب وهي التي تغذي الخوف والصراع الديني بين الديانات المختلفة. قام وعمل مداخلة على مكبر الصوت عامل تونسي فيصل من مدينة فورلي حيث شرح للجماهير ما يلي: في اني يتعلق في ثوره غير طبيعية وخارجة عن المقاييس السياسية ومن اجل الحياة، الكرامة والعدالة . انها ثورة شعبية للناس العاميين ضد الأسر الحاكمة الطاغية حيث

arabo

Dalla Parigi Dakar al Forum Sociale Mondiale di Dakar

Jocelyn Nguedia

Il continente Africano per la seconda volta, dopo Nairobi (Kenya), nel 2007, ha accolto l'undicesima edizione del Forum sociale mondiale (FSM), lo spazio che riunisce le organizzazioni e le reti della società civile democratica di tutto il mondo. Dal 6 al 11 febbraio 2011

all'università Cheikh Anta Diop di Dakar (Senegal), ha accolto i partecipanti all'"alter-globalizzazione". Il FSM è nato a Porto Alegre, in Brasile, nel 2001, come spazio di coordinamento d'azione e di ricerca di soluzioni alternative di fronte alla fragilità e all'inefficienza del neoliberalismo, osservabile sugli effetti della crisi globale che ha investito il pianeta.

Il 06 febbraio, durante la marcia di apertura dei lavori, si è registrata una partecipazione di circa 70.000 persone, provenienti da 132 nazionalità diverse. Inoltre, la presenza di importanti personalità del mondo politico internazionale, quali il presidente boliviano Evo Morales, l'ex presidente del Brasile Inacio Lula da Silva, il segretario del partito socialista francese Martine

Aubry, il presidente del Venezuela Hugo Chavez, l'ex capo di stato del Mali Alpha Omar Konaré, il nuovo presidente della Guinea Alpha Condé, il presidente dell'unione africana Jean Ping, ha dimostrato l'importanza del

FSM: uno spazio dove si pensa che "un altro mondo è possibile". Nel suo discorso, il presidente boliviano ha parlato di "neoliberalismo e neocolonialismo come nemici del popolo", sottolineando la necessità di rendere pubblici i servizi di base come acqua, luce, telefono.

La segretaria del partito Socialista France Martine Aubry, riferendosi alla situazione del Maghreb, insiste sul fatto di guardare con ammirazione e non compassione la Tunisia e l'Egitto. Dichiarando che: "L'Europa ha dimenticato cosa può fare il popolo quando prende in mano il suo destino". Il secondo giorno del Forum è stato dedicato all'Africa e alla Diaspora.



Sociale Mondiale di Dakar

effettiva di punti di vista fra i principali protagonisti. Come al solito gli interessi individuali e strutturali prevalgono su quelli popolari. La vera forza del FSM è il motore che lo fa andare avanti non sono quelle imminenti personalità ma le migliaia di attivisti presenti, uomini e donne impegnati contro ogni forma di oppressione, i rappresentanti di associazioni e cooperative di tutti i continenti, le reti di economia solidale, che lottano per la costruzione di alternative democratiche e popolari al capitalismo. Durante le altre giornate, l'importanza è stata accordata al problema della sovranità alimentare, della giustizia climatica, della proprietà fondiaria, dell'espropriazione da parte dei privati delle terre dei

contadini, del saccheggio delle risorse dei mari. Tutti fenomeni legati alla sovranità alimentare delle popolazioni. Nonostante le difficoltà logistiche riscontrate per la decisione dell'università di concedere meno spazio del previsto, il FSM 2011 di Dakar lascia un sentimento positivo e di speranza. È stata costruita, da parte delle convergenze internazionali, l'agenda e il piano di lavoro della società civile globale per il prossimo anno e mezzo. L'elenco dei percorsi di azione, mobilitazione, incontri, campagne che sono stati definiti nelle quaranta assemblee finali sarà

presto a disposizione. Inoltre è stata fissata a Parigi a metà maggio, la prossima riunione della struttura che organizza i Forum Sociali Mondiali, e proposto che il prossimo evento nel 2013 si svolga in Europa. Anche se, dieci anni dopo la sua prima manifestazione, il FSM non ha impedito al capitalismo di mantenere il suo controllo sul

mondo, non si può negare che il FSM, in modo generale, abbia contribuito ad allargare il dibattito sulla mondializzazione, che a lungo è rimasto riservato agli alti funzionari, a capi di imprese, ricercatori e alla società civile.



LA CARTA DEI MIGRANTI APPROVATA A GORÉE

CHARTRE MONDIALE DES MIGRANTS

Proclamée à Gorée (Sénégal) le 4 Février 2011

Les personnes migrantes sont les cibles de politiques injustes. Celles-ci, au détriment des droits universellement reconnus à chaque personne humaine, font s'opposer les êtres humains, les uns aux autres en utilisant des stratégies discriminatoires, fondées sur la préférence nationale, l'appartenance ethnique, religieuse ou de genre. Ces politiques sont imposées par des systèmes conservateurs et hégémoniques, qui cherchent à maintenir leurs privilèges en exploitant la force de travail, physique et intellectuelle des migrants. Pour cela, ils utilisent les prérogatives arbitraires permises par la puissance mondiale de l'État Nation et du système mondial de domination hérité de la colonisation et de la déportation. Ce système est à la fois caduque, obsolète et génère des crimes contre l'humanité. C'est la raison pour laquelle il doit être aboli. Les politiques sécuritaires mises en place par les États Nations font croire que les migrations sont un problème et une menace alors qu'elles constituent depuis toujours un fait historique naturel, complexe, certes, mais qui loin d'être une calamité pour les pays de résidence, constituent un apport économique, social et culturel inestimable. Les migrants sont partout privés du plein exercice de leur droit à la liberté de circulation et d'installation sur notre planète. Ils sont également privés de leurs

droits à la paix ainsi que de leurs droits économiques, sociaux, culturels, civiques et politiques pourtant garantis par différentes conventions internationales. Seule une large alliance des personnes migrantes pourra promouvoir l'émergence de droits nouveaux pour toute personne de par sa naissance sans distinction d'origine, de couleur, de sexe ou de croyance. Pour cela, cette alliance des migrants devra leur permettre, autour de principes éthiques, de contribuer à la construction de nouvelles politiques économiques et sociales. Elle devra leur permettre aussi de contribuer à une refonte de la conception de la territorialité et du système de gouvernance mondiale dominant actuel et de son soubassement économique et idéologique. C'est pourquoi nous, migrants du monde entier, à partir des propositions qui nous sont parvenues depuis 2006 et après une large discussion à l'échelle planétaire, adoptons la présente Charte Mondiale des Migrants. Notre ambition est de faire valoir à partir des situations que vivent les migrants dans le monde, le droit pour tous de pouvoir circuler et s'installer librement sur notre planète, et de contribuer à la construction d'un monde sans murs. Pour cela, nous, personnes migrantes qui avons quitté notre région ou pays, sous la contrainte ou de notre plein gré et vivons de façon permanente ou temporaire

dans une autre partie du monde, réunies les 3 et 4 février 2011 sur l'île de Gorée au Sénégal, Nous proclamons, Parce que nous appartenons à la Terre, toute personne a le droit de résidence, de rester là où elle vit ou de circuler et de s'installer librement sans contraintes dans n'importe quelle partie de cette Terre. Toute personne, sans exclusion, a le droit de se déplacer librement de la campagne vers la ville, de la ville vers la campagne, d'une province vers une autre. Toute personne a le droit de pouvoir quitter n'importe quel pays vers un autre et d'y revenir. Toutes dispositions et mesures de restriction limitant la liberté de circulation et d'installation doivent être abrogées (lois relatives aux visas, laissez-passer, et autorisations, ainsi que toutes autres lois relatives à la liberté de circulation). Les personnes migrantes du monde entier doivent jouir des mêmes droits que les nationaux et citoyens des pays de résidence ou de transit et assumer les mêmes responsabilités dans tous les domaines essentiels de la vie économique, politique, culturelle, sociale et éducative. Ils doivent avoir le droit de voter et d'être éligible à tout organe législatif au niveau local, régional et national et d'assumer leurs responsabilités jusqu'à la fin du mandat. Les personnes migrantes doivent avoir le droit de parler et de

partager leur langue maternelle, de développer et faire connaître leurs cultures et leurs coutumes traditionnelles, à l'exception de toute atteinte à l'intégrité physique et morale des personnes et dans le respect des droits humains. Les personnes migrantes doivent avoir le droit de pratiquer leurs religions et leurs cultes. Les personnes migrantes doivent jouir du droit d'avoir un commerce là où elles le désirent, de se livrer à l'industrie ou à l'exercice de tout métier ou de toute profession permis au même titre que les citoyens des pays d'accueil et de transit; cela de façon à leurs permettre d'assumer leur part de responsabilité dans la production des richesses nécessaires au développement et

l'épanouissement de tous. Le travail et la sécurité doivent être assurés à toutes les personnes migrantes. Quiconque travaille doit être libre d'adhérer à un syndicat et/ou d'en fonder avec d'autres

personnes. Les personnes migrantes doivent recevoir un salaire égal à travail égal et doivent avoir la possibilité de transférer le fruit de leur travail, les prestations

vivent et qui la travaillent. Les restrictions à l'usage et à la propriété foncière imposées pour des raisons d'ordre ethnique, national et/ou sur le genre, doivent

être abolies; cela au profit d'une nouvelle vision d'une relation responsable entre les humains et la terre, et dans le respect des exigences du développement durable. Les personnes migrantes, au même titre que les nationaux et citoyens des pays de résidence ou de transit, doivent être égales devant la loi. Nul ne doit être séquestré, emprisonné, déporté ou voir sa liberté restreinte sans que sa cause ait été équitablement et préalablement entendue et défendue dans une langue de son choix. Les personnes migrantes ont le droit à l'intégrité physique et à ne pas être harcelées, expulsées, persécutées, arrêtées arbitrairement ou tuées en raison de leur statut ou parce qu'elles défendent leurs droits. Toute loi qui prévoit une discrimination fondée sur l'origine nationale, le genre, la situation matrimoniale et/ou juridique ainsi que sur les convictions doit être abrogée, quelque soit le statut de la personne humaine. Les droits humains sont inaliénables et indivisibles et doivent être les mêmes pour tous. La loi doit garantir à toutes les personnes migrantes le droit à la liberté d'expression, le droit de s'organiser, le droit à la liberté de réunion ainsi que le droit de publier. L'accès aux services de soin et à l'assistance sanitaire doit être garanti à toutes personnes

migrantes, au même titre que les nationaux et les citoyens des pays d'accueil et de transit, avec une attention particulière aux personnes vulnérables. A toute personne migrante vivant avec un handicap doivent être garantis le droit à la santé, les droits sociaux et culturels. La loi doit garantir à toute personne migrante le droit de choisir son partenaire, de fonder une famille et de vivre en famille. Le regroupement familial ne peut lui être refusé et on ne peut la séparer ou la maintenir éloignée de ses enfants. Les femmes, tout particulièrement, doivent être protégées contre toute forme de violence et de trafic. Elles ont le droit de contrôler leur propre corps et de rejeter l'exploitation de celui-ci. Elles doivent jouir d'une protection particulièrement renforcée, notamment en matière de condition de travail, de santé maternelle et infantile, ainsi qu'en cas de changements de leur statut juridique et matrimonial. Les migrants mineurs doivent être protégés par les lois nationales en matière de protection de l'enfance au même titre que les nationaux et les citoyens de pays de résidence et de transit. Le droit à l'éducation et à l'instruction doit être garanti. L'accès à l'éducation et à l'instruction, du préscolaire à l'enseignement supérieur, doit être garanti aux personnes migrantes et à leurs enfants. L'instruction doit être gratuite, et égale pour

tous les enfants. Les études supérieures et la formation technique doivent être accessibles à tous dans une nouvelle vision du dialogue et du partage des cultures. Dans la vie culturelle, dans les sports et dans l'éducation, toute distinction fondée sur l'origine nationale doit être abolie. Les personnes migrantes doivent avoir droit au logement. Toute personne doit avoir le droit d'habiter dans l'endroit de son choix, d'être décentement logée et d'avoir accès à la propriété immobilière ainsi que de maintenir sa famille dans le confort et la sécurité au même titre que les nationaux et citoyens de pays d'accueil et de transit. A toutes personnes migrantes, il faut garantir le droit à une alimentation saine, et suffisante, et le droit à l'accès à l'eau. Les personnes migrantes ambitionnent d'avoir l'opportunité et la responsabilité, au même titre que les nationaux et les citoyens de pays d'accueil et de transit, de faire face ensemble aux défis actuels (logement, alimentation, santé, épanouissement...). Nous, personnes migrantes, nous engageons à respecter et promouvoir les valeurs et principes exprimés ci-dessus et à contribuer ainsi à la disparition de tout système d'exploitation ségrégationniste et à l'avènement d'un monde pluriel, responsable et solidaire.

francese

EVENTI:
rivolta
in Albania

Le proteste degli albanesi contro la corruzione

a cura di Arjana Demiraj

Il 21 Gennaio anche in Albania è stato un giorno di protesta contro il governo attuale. Una protesta organizzata dall'opposizione. Eccovi una breve chiacchierata con Xhevi Aliaj, studentessa alla Facoltà di Economia dell'Università di Tirana.

A.: Cosa ci può raccontare di quella giornata?
X.: Era un venerdì, verso le 13 tornavo a casa dall'Università. Inevitabilmente sarei dovuta passare da dove iniziavano a riunirsi i primi manifestanti. La situazione era ancora calma, ma ho avuto una sensazione strana mentre attraversavo il boulevard. Strade e stradine erano deserte ed ho avvertito una situazione di allerta. Ho poi seguito lo svolgimento della giornata attraverso la televisione. L'esito di quella lunga giornata come ben sapete, riportato dalle cronache è stato di tre morti, in circostanze dubbie, uno dei quali ucciso dalle forze dell'ordine. La quarta vittima ferita gravemente sarebbe morto qualche settimana dopo.
A.: Quali sono le ragioni per

cui l'opposizione ha organizzato questa protesta?
X.: L'esito delle elezioni del 2009 non è stato riconosciuto dall'opposizione.

E per questa ragione l'opposizione ha abbandonato le sedi istituzionali ininterrottamente per più di un anno.

Il clima politico ha dato segni di apparente miglioramento fino a gennaio dell'anno in corso. La situazione è invece precipitata a seguito della pubblicazione di un video "shock" che denunciava delle proposte illegali da parte del Vice premier e Ministro degli Esteri Ilir Meta al Ministro dell'Energia Dritan Prifti riguardo alla concessione di lavori pubblici di competenza di quest'ultimo ministero. La pubblicazione del suddetto video ha suscitato molta indignazione tra le parti dell'opposizione e fra la popolazione.

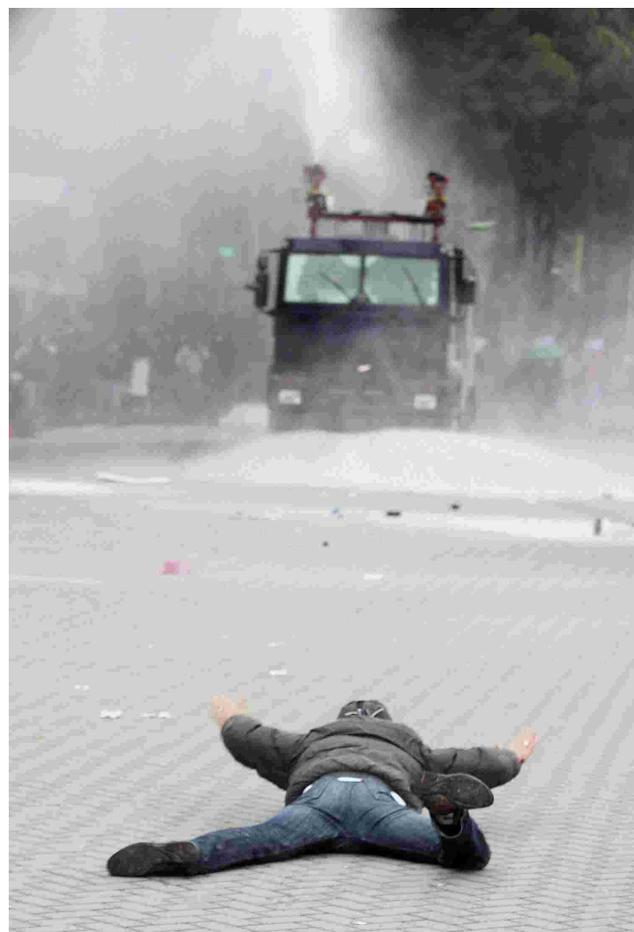
Inizialmente il Partito Socialista ha invitato ad una manifestazione pacifica, come protesta contro la corruzione. L'ampia partecipazione popolare ha messo in risalto la crisi economica e politica che ha caratterizzato l'Albania



specialmente nell'anno precedente. Ad oggi le manifestazioni pacifiche continuano, con lo scopo di denunciare la corruzione in Albania.



Le manifestazioni a Tirana. - Sfil: currentware.com, il secoloXIX.it e msn.com



Protestat e shqiptarëve kundër korrupsionit

Nga Arjana Demiraj

21 Janari qe një ditë proteste kundër qeverisë në fuqi edhe në Shqipëri. Protesta u organizua nga opozita. Më poshtë ju sjellim një bashkëbisedim të shkurtër me Xhevi Aliaj studente në Fakultetin e Ekonomisë në Universitetin e Tiranës.

A.: Ç'mund të na tregosh në lidhje me atë ditë?
X.: Ishte ditë e premte, rreth orës 13 po kthehesha nga Universiteti në shtëpi. Detyrimisht duhej të kaloja aty ku po fillonin të mbledheshin manifestuesit e parë. Gjendja ishte ende e qetë por një ndjenjë e çuditëshme më përshkoi ndërsa po kaloja bulevardin. Rrugë dhe rrugica ishin të shkreta dhe parandjeva një gjendje alarmi. Më pas e ndoqa rrjedhimin e ditës në

televizor. Mbyllja e asaj dite të gjatë, siç dihet tashmë edhe nëpërmjet shtypit, sollë në vdekjen e tre personave në rrethana të dyshimta, njëri prej të cilëve i vrarë nga forcat e rendit. Viktima e katërt e plagosur rëndë vdiq pas disa javëve më vonë.

A.: Cilat qenë arsyet që e çuan opozitën në organizimin e kësaj proteste?

X.: Rezultati i zgjedhjeve të 2009 nuk u njoh nga opozita dhe për këtë arsye braktisi institucionet pa ndërprerje për më shumë se një vit. Klima politike deri në janar të vitit të shkuar, në dukje, dha shenja përmirësimi. Ndërsa në të vërtetë gjendja rrëshkiti pas publikimit të një filmimi tronditës, ku denoncoheshin propozimet e paligjeshme nga ana e Zëvendëskryeministrit

dhe Ministrit të Punëve të Jashtme Ilir Meta ndaj Ministrit të Energjisë Dritan Prifti në lidhje me autorizimin e disa punimeve publike kompetencë e ministrisë së përfaqësuar nga ky i fundit. Publikimi i këtij filmimi indinjoji si opozitën ashtu edhe popullsinë. Fillimisht Partia Socialiste bëri ftesë për një manifestim paqësor kundër korrupsionit.

Pjesmarrja e gjerë popullore nxori në dritë krizën ekonomike dhe politike që karakterizoi Shqipërinë sidomos në vitin e kaluar. Ende sot protestat paqësore vazhdojnë me qëllim denoncimin e korrupsionit në Shqipëri.

albanese

UNA FINESTRA APERTA SULLE CULTURE DEL MONDO

Oggi parliamo di... Religioni insieme per la...

... pace, unite contro la violenza a cura di Armando Dell'Annunziata

"La guerra è sempre stupida perché Dio non protegge chi aggredisce così come il terrorismo è sempre nemico dell'umanità". Questo breve pensiero potrebbe ben sintetizzare la filosofia emersa nel dialogo tra religiosi cristiani e musulmani, avvenuto lo scorso 11 febbraio nella sala della Banca di Forlì. Al dibattito, moderato dal giornalista Abdussalam Fabrizio Rappini, sono intervenuti Don Sergio Sala, responsabile del Centro Ecumenico per la Diocesi di Forlì-Bertinoro, e Mustapha Toumi, esperto d'immigrazione e di cultura islamica. "La religione cristiana - ha spiegato Don Sala - è stata perseguitata per secoli dai Romani. Poi, quando è diventata religione di Stato, ha commesso tanti errori. Ci furono crociate e persecuzioni finché la rivoluzione francese segnò la libertà dello Stato dalla religione. Chi fa la guerra non ammette mai di fare del male. Attenzione, come diceva Gandhi, a fare occhio per occhio metà umanità diventa cieca. Tutti abbiamo sbagliato,

ma Gesù insegna ad amare i nemici con la misericordia e il perdono. L'appello è dunque a diffondere la gentilezza nel mondo". Altri riferimenti storici sono stati citati dal musulmano Toumi: "Nel Corano s'introduce l'argomento della violenza raccontando la persecuzione del Profeta Maometto durante il pellegrinaggio. Allah non ama coloro che aggrediscono e, quando c'è un'ingiustizia, difende i più deboli dagli aggressori. Allah desidera la giustizia e la pace in ogni paese in cui c'è oppressione. Fa prosperare uno Stato giusto anche se non credente così come può annientare uno Stato credente ma ingiusto. La rivoluzione in Egitto e Tunisia dimostra che laici e religiosi, cristiani e musulmani, sono uniti per cacciare un oppressore. Questo testimonia che quando il mio vicino muore di fame, bisogna aiutarlo senza chiedere di che confessione sia. Questa è la pace". All'incontro sul dialogo interreligioso, dal titolo "Le religioni insieme per la Pace, unite



11 febbraio 2011 - nelle foto di A. Dell'Annunziata il pubblico presente durante la serata.

contro la violenza", organizzato dall'Associazione Giovanile Islamica della Romagna, AGIR, con la Diocesi

di Forlì-Bertinoro, ha aderito anche il Centro di Cultura Islamica di Forlì.

دولة مؤمنة لكنها غير عادلة . الثورة في مصر وفي تونس حيث العلمانيين والمؤمنين مسلمين ومسيحيين اتحدوا من اجل طرد الطاغية والظالم. أن هذا يشهد ويثبت في أنه عندما جاري يموت من الجوع يجب مساعدته بدون ان أسئلة عن دياناته . هذا هو السلام. في اللقاء للحوار الديني والذي كان يحمل عنوان " الديانات مع بعضها البعض من اجل السلام، متحدة ضد العنف"والذي تم تنظيمه من قبل المنظمة الشبابية المسلمة في رومانيا "أجير" مع رعية فورلي - بيرتينورو حيث شارك أيضا مركز الثقافة الإسلامية في فورلي.

لقد أخطئنا جميعنا ، لكن المسيح يعلم في أن نحب أعدائنا في الرحمة والتسامح. لذلك فأنا رسالتي هي على كل حال التالية. نشر الاحترام في العالم . المراجع التاريخية الاخرى تم الإشارة إليها من قبل المسلم تومي حيث قال: في القرآن الكريم تم إدخال موضوع العنف حيث تعرض ملاحقة الرسول محمد عليه الصلاة والسلام خلال الحج . ان الله لا يحب من يهاجم وعندما يحدث ظلم يدافع عن الضعفاء من شر الطغاة . أن الله يحب العدالة والسلام في أي دولة يوجد ويعم بها الظلم . بنشر الأزدهار في الدولة العادلة حتى ولو كانت غير مؤمنة هكذا يمكن أن يفني وينهي

حيث شارك في الحوار الأب سيرجو صالا المسؤول عن المركز المسكوني لرعية فورلي - بيرتينورو ومصطفى تومي خبير في الهجرة وفي الثقافة الإسلامية أن الديانة المسيحية - هكذا صرح وقال الأب سيرجو صالا - كانت ملاحقة لعدة قرون من قبل الرومان ، وعندما أصبحت ديانة الدولة قامت في العديد من الأخطاء . فكانت الحروب الصليبية ، المطاردة حتى مجيء الثورة الفرنسية والتي فصلت حرية الدولة عن الديانة. أم من يقوم في الحرب لم يعترف أبدا في أنه قام بعمل قذر وشريير . الرجاء الانتباه كما قال غاندي ، العين بالعين فأنا نصف الإنسانية يصبح عاجز - تفقد بصرها .

الديانات مع بعضها البعض من اجل السلام، متحدة ضد العنف
بلقم ارماندو ديل انونسيانا

إن الحرب دائما غبية لأن " ألة لا يحمي من يهاجم هكذا مثلها مثل الأرهاب هي عدوا الإنسانية " ان هذا التفكير البسيط والقصير يمكن أي يلخص الفلسفة التي ظهرت في الحوار الديني بين المسيحيين والمسلمين خلال اللقاء الذي تم في الحادي عشر من شهر فبراير الماضي في قاعة بنك فورلي. في الحوار والنقاش والذي تم ادارته من قبل الصحفي عبدالسلام فابريسيو رابيني

l'inserto

le notizie del



per la cooperazione e l'integrazione interetnica e interculturale

Il Centro è a Forlì in Via Andrelini, 59 tel./fax 0543 20218 forli@centropace.it

Lo puoi trovare aperto: lun/merc/ven:9/13 lun/ven:15/19

recensioni - approfondimenti - le Associazioni - gli eventi

Afriche e Orienti (2008): vol 1 Mondo arabo. Cittadini e welfare sociale

Abbandonando per una volta la dimensione dell'emergenza nell'esame del Mondo arabo - i conflitti e gli allarmi sicurezza - questo dossier punta l'obiettivo sul significato dell'essere cittadini oggi nelle società arabe. L'attenzione è centrata sulla cittadinanza sociale, e l'analisi del welfare e del suo funzionamento fa emergere la rete di relazioni esistenti fra cittadino e istituzioni, che in ogni sistema politico esprime la dimensione più partecipata della vita sociale e politica. Il lavoro, l'istruzione, l'associazionismo diffuso, sono alcuni

dei temi principali che compaiono nella trattazione dei singoli casi. In questa rete di relazioni diviene evidente anche il ruolo di attori non statuali sulla scena istituzionale, sia nella fornitura di servizi sia come bacini di consenso, anche politico, all'interno delle società. I saggi presentati, che analizzano casi di studio nazionali, consentono così di cogliere alcune ragioni profonde e taluni dei dispositivi principali che hanno sostenuto la crescita di movimenti politici religiosi in diverse società arabe, con processi comparabili fra loro. Sono illustrati in questo numero i casi dell'Egitto, del Marocco, del Libano, dell'Arabia Saudita. Un po' per le analogie e un

po' per le differenze rispetto a questi paesi, il dossier presenta anche un caso della fascia sahariana africana, il Niger, per mettere in evidenza legami e connessioni fra Mondo arabo e Africa nera.

Voci libere dalla Birmania - - Burma VJ

Birmania, settembre 2007: le tonache amaranto dei monaci buddhisti manifestano, ballando, contro uno dei regimi più dispotici e autoritari del continente asiatico, che risponde con fucili e manganelli. Gli scomodi sguardi "stranieri" sono stati tutti allontanati ma, nel silenzio

nero che da anni avvolge il paese, anonimi reporter birmani decidono di alzare la voce, a rischio della vita. Si buttano in strada e filmano video-macigni di verità, che escono, clandestini, dalla terra blindata e rotolano fino a noi, travolgendoci. Ci sono film che esprimono creatività, poesia, che raccontano storie suggestive. Ma ce ne sono altri, rari, imprescindibili, che hanno la forza di incidere sulla realtà, di cambiarla, di "fare la Storia". Burma VJ è uno di questi: ha l'energia della necessità. È l'urlo per la libertà di un popolo intero.

I LIBRI RECENSITI E I DVD SONO PRESSO LA BIBLIOTECA DEL CENTRO PER LA PACE DI FORLÌ

Palestina: appello alla terza intifada

a cura della Redazione

Le vignette sono di "Ramallah Underground" - Artista: Nidal Khairy

P
L
Cosa circola sul web sulla situazione palestinese? Dopo che le rivoluzioni tunisina ed egiziana hanno dimostrato la potenzialità dei social network nel mobilitare le persone attorno alle rivendicazioni di giustizia sociale e politica, anche il conflitto mediorientale sembra farsi contaminare da Facebook. L'agenzia Adnkronos /Dpa dà notizia di un appello alla "terza intifada" comparso il 10 Marzo su questo network: secondo i promotori, migliaia di persone hanno



clickato "mi piace" per manifestare la loro adesione a marciare verso la Palestina il 15 maggio, in riferimento alla data, nel 1948, della creazione dello Stato di Israele. Al momento non è dato sapere chi sono i promotori di questa forma di protesta, che vuole portare nuovamente in primo piano la questione mediorientale con la durissima situazione umanitaria di Gaza e dei territori dell'Autonomia Palestinese.

Di seguito riportiamo alcuni articoli apparsi sull'Agenzia di stampa InfoPal.it, relativi

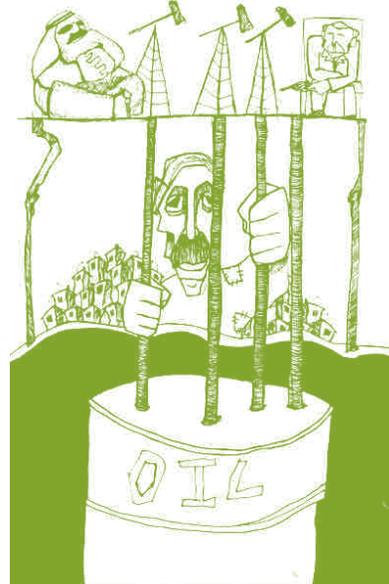


ad avvenimenti recenti in quell'area geografica.

F
Al-Quds (Gerusalemme) - Pal-Info, InfoPal. "Land Research Center" di al-Quds (Gerusalemme) ha pubblicato un rapporto nel quale vengono documentate oltre 25 violazioni commesse dalle autorità d'occupazione e dai coloni israeliani nel mese di febbraio. 13 violazioni hanno riguardato il diritto alla casa dei palestinesi, ai quali è stata imposta la demolizione delle proprie abitazioni nell'area "Sur Bahir". La motivazione fornita è stata l'assenza di licenze edilizie. Tutte le operazioni sono state condotte con il ricorso alla violenza con l'obiettivo di estendere gli insediamenti e per l'evacuazione della Città santa della sua popolazione originaria. Nel mese di riferimento del rapporto, circa 80 alberi d'ulivo, mandorli, albicocchi e fichi sono stati sradicati dai bulldozer militari nel quartiere di Shaykh Jarrah. L'esercito israeliano ha manifestato l'intenzione di costruire 12 unità coloniali dove sorgono abitazioni palestinesi nell'area di al-Maqa, ancora a Shaykh Jarrah, appropriandosi di terra

appartenente alle famiglie al-Saadi e al-Maghrebi. Inoltre, è in programma la conversione dell'aeroporto di Qalandiya in zona industriale con la costruzione di 154 unità coloniali. Questo lederà i terreni di Shufat e Beit Hanina, nella Città santa. Tra le altre violazioni contenute nel rapporto, si cita il caso di un colono israeliano il quale, alla guida di un'automobile, ha investito un bambino a Silwan. Infine, due altri ragazzi sono stati aggrediti fisicamente a Gerusalemme ovest; uno dei due è stato ucciso.

G
Adottando lo slogan "Lavorare nel nome della giustizia", alcune organizzazioni europee per i diritti umani sono impegnate nell'allestimento della prima Conferenza internazionale sui diritti di prigionieri e detenuti palestinesi nelle carceri di Israele. L'evento si svolgerà a Ginevra, in Svizzera, nei giorni 11 e 12 marzo con l'obiettivo di riunire, sotto un solo "ombrello", il lavoro di numerosi palestinesi, membri del parlamento europeo e attivisti per i diritti umani che lavorano in sostegno ai prigionieri palestinesi. La Conferenza sarà organizzata da tre organizzazioni per i



diritti umani: "Right for All (Droit Pour Tous)", "The European Network to Support the Rights of the Palestinian Prisoners (UFree)" e "North-South 21". Queste realtà sono impegnate nel contrastare le brutali misure contro i detenuti palestinesi che periscono nelle prigioni israeliane. Il direttore di "The European Network to Support the Rights of the Palestinian Prisoners (UFree)",



Mohammed Hamdan, ha affermato: "I prigionieri palestinesi all'interno delle prigioni di Israele vivono dure condizioni e sono sottoposti a metodi di punizione illegali e disumani, proibiti su vari livelli, internazionali e umani".

Il primo giorno della conferenza, l'11 marzo, si terrà una tavola rotonda di discussione presso la sede Onu alla presenza dei rappresentanti del Consiglio per i diritti umani. Qui si affronteranno gli effetti dell'esperienza della detenzione su prigionieri e familiari, si ascolteranno testimonianze di ex detenuti uomini e donne, si valuteranno gli effetti psicologici del fenomeno e la dimensione politico-legale delle detenzioni di palestinesi. Nella seconda giornata, il 12 marzo, si svolgeranno cinque sessioni distinte e dettagliate sull'argomento. Attualmente, sono 6.700 i detenuti palestinesi nelle carceri di Israele distribuiti tra oltre 20 centri. Si tratta di strutture prive degli standard previsti dalla legge contenuta in convenzioni e accordi internazionali. Inoltre, a causa dei metodi di tortura praticati, molti di essi soffrono gravi e fatali patologie incurabili all'interno delle prigioni e, molti detenuti sono deceduti in dette circostanze. Dall'occupazione israeliana dei Territori palestinesi nel 1967, Israele ha detenuto oltre 750 mila cittadini palestinesi - tra cui decine di donne e bambini.

Sin dallo scoppio dell'Intifada al-Aqsa, nel settembre 2000, sono stati detenuti 70 mila palestinesi e del dato fanno parte 820 donne e 8 mila bambini. Ancora Hamdan: "I presenti alla conferenza di Ginevra affronteranno le dure condizioni di detenzione e le forme di tortura ai quali vengono sottoposti i detenuti palestinesi, le posizioni internazionali in materia e le conclusioni dell'evento dovranno far emergere esiti e raccomandazioni per proseguire la discussione sulle detenzioni dei palestinesi in Israele.

"Freedom is the last, best hope of earth" Abraham Lincoln

UFree
The European Network to Support the Rights of the Palestinian Prisoners

Right For All
Droit Pour Tous

Cordially invites you to
The First International Conference on the Rights of Palestinian Prisoners and Detainees
Working for Justice

March 11th, 2011, United Nations Building, Geneva, Switzerland
March 11th, 2011, Centre International de Conférences Geneve (CICG), Geneva, Switzerland

Supported by:
Arab Lawyers Union, CUP (network of swiss NGO's, parties and syndicates), General Arab Women Federation, International Action for Peace and Development in the Great Lakes Region (IAPD-GL), International Committee for the Respect and the Application of the African Charter on Human and Peoples Rights (IRAC), International Jewish Anti-Zionist Network (IJAN), Nord-Sud 21, The United Towns Agency for the North-South Cooperation, The Indian Movement (Tubaj Amura), The International Educational Development, The International Humanitarian Lawyers, The International Organisation for the elimination all forms of discrimination (EAFORD), Union of Arab Jurists, the Iraqi Commission for Human Rights

www.ufree-p.net

Rue des Savoises 15 - 1205 Geneve
Email: conference@ufree-p.net
Tél/Fax: + 41 (0) 22 321 12 55

"Aiutateci ad allestire la nave italiana "Stefano Chiarini", che in primavera salperà per Gaza con il resto della flotta internazionale"



Dal sito della Coalizione italiana della Freedom Flotilla 2
www.freedomflotilla.it

Come sostenere la nave italiana:
- direttamente agli attivisti in occasione delle iniziative sul territorio
- con carta di credito dal sito www.freedomflotilla.it
- Conto Corrente Postale intestato a: Associazione Benefica di Solidarietà con il Popolo Palestinese, n. 22246169
- Conto Corrente Bancario intestato a: ABSPP ONLUS, Banca Popolare EticaIBAN: IT92N050180140000000131000

SEGNI E SOGNI

Iscritto al Registro Stampa del Tribunale di Forlì n. 31 del 17/11/2004.

Progetto Editoriale:

Sesamo

Via Oreste Regnoli, 23 - Forlì - tel. e fax 0543 21179
cooperativa.sesamo@libero.it
www.sesamo-intercultura.net

Direttore Responsabile: **Bruno Campri**
Coordinamento: **Fulvia Fabbri**

Redazione:
Armando Dell'Annunziata, Fabbri Fulvia, Milad Basir, Jocelyn Nguedia, Baudouin Nana, Raffaella Guiducci, Cecilia Valenti, José Molina

Rubrica ALFABETI di **Abdessamad El Hilal**

Traduzioni:
Blerina Cela - lingua albanese; Milad Basir - lingua araba; Laura Gioia - lingua francese; Olimpia Leonte - lingua rumena.

Progetto grafico: SesamoGrafica
Stampa: Grafiche Zoli Forlì